



PROGETTI DEI FRANCESCANI DI TERRA SANTA

Periodico edito da Associazione di Terra Santa | Anno 3 N.1 2015
Francescani missionari a servizio della Terra Santa dal 1217

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

IN EVIDENZA:

3 Il potere della speranza

7 Testimonianza dalla Siria

8 La conferenza del Collegio Sostenitori



A supporto della Custodia di Terra Santa

Associazione di Terra Santa
ONG/Onlus a servizio della
Custodia di Terra Santa,
sostiene la missione dei
francescani di Terra Santa:
custodire i Luoghi Santi
e sostenere le comunità
cristiane in Medio Oriente.

SOMMARIO

EDITORIALE
Pagina 3

**IL POTERE
DELLA
SPERANZA**



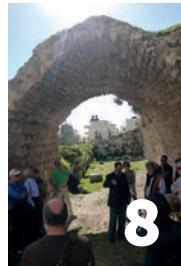
6

**Libano e
Giordania,
la carità dei
francescani
in aiuto ai
profughi.**



7

**Testimonianza
dalla Siria.**



8

**La
conferenza
del Collegio
Sostenitori**



10

**Natale a
Betlemme**



11

**Scuole
di Betlemme**



12

**Incontrare
Cristo in
Terra Santa**



13

**Online il
nuovo sito
visite**



14

**Incontri
nelle scuole
e nelle
comunità**



15

**Tosi nuovo
testimonial
dell'Associazione
di Terra Santa**

**PROGETTI
DEI FRANCESCANI
DI TERRA SANTA**

Periodico di Associazione di Terra Santa
Registrazione al Tribunale di Milano
N. 155 del 20/05/2013

Sede legale:
Via Matteo Boiardo 16, 00185 Roma

Sede operativa:
Piazza Sant'Angelo 2, 20121, Milano
tel +39 026572453 fax 026572453

Direttore responsabile:
Michela Perathoner

Redazione:

Andrea Avveduto, Anna Colombi,
Miriam Mezzera, Alessandra Pozzi

Grafica:

Rainoldi grafica

Stampa:

Arti Grafiche Fiorin

Hanno collaborato a questo numero:
fra Francesco Ielpo, Monica Contino

AIUTACI:

DONA PER LA TERRA SANTA

COME?

→ **SU CONTO CORRENTE:**

Associazione di Terra Santa
Banca Popolare Etica IBAN:
IT 67 W 05018 12101 000000 122691
BIC CODE: CCRTIT2T84A



→ **CARTA DI CREDITO E PAYPAL**

Donazione sicura online sul nostro sito:



→ **BOLLETTINO POSTALE**

Sul conto corrente postale:

1012244214

IL POTERE DELLA SPERANZA

**Fra Pierbattista Pizzaballa**

Custode di Terra Santa e Presidente di Associazione di Terra Santa

Pace e Bene!

Cari fratelli e sorelle,

Ogni giorno riceviamo e leggiamo rapporti preoccupanti su quanto sta accadendo in Medio Oriente, senza comprendere come ed eventualmente quando si potrà individuare una via d'uscita.

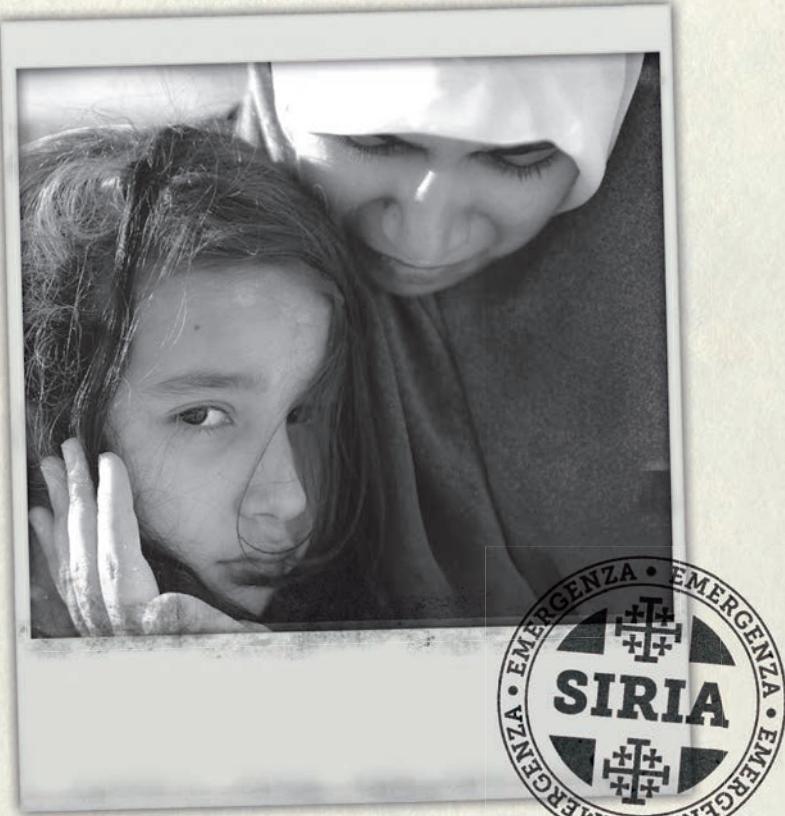
Come fenomeno generale di lettura, si può dire che assistiamo ad un continuo imbarbarimento nelle relazioni sociali. Restando in Siria ed Iraq, senza andare al fronte delle diverse guerre in corso, con le barbarie che purtroppo conosciamo, riguardo alla vita del resto della popolazione, quello che si può in generale affermare è che tutti i riferimenti di vita comune, della vita quotidiana e comunitaria della popolazione, sono saltati: in molte parti del paese non vi sono più sicurezza, scuole, tribunali, servizi di diverso genere. Tutto ciò che regola una vita sociale normale, insomma, con il suo inevitabile intreccio di relazioni sembra essere definitivamente saltato. Le piccole certezze della vita quotidiana sono come sospese. Ciò che ha a che fare con le relazioni di qualunque tipo, sembra sia esploso insieme a questa guerra insensata: dalle difficoltà nelle normali conversazioni telefoniche fino alle amministrazioni civili ora paralizzate, laddove sono ancora esistenti, dalle scuole che

funzionano solo a singhiozzo e solo in alcune zone del paese, ai trasporti quasi impossibili.

In Iraq e Siria, almeno due terzi dei cristiani è sfollata e si trova o all'estero o in altre parti del rispettivo Paese. Sono fuggiti in località dove non hanno casa, spesso senza lavoro e alcuna prospettiva, lontano dai luoghi di riferimento anche religioso.

Ciò significa che gran parte dei fedeli sono ora lontano dalle loro chiese e/o dai loro riferimenti ecclesiastici ed ecclesiastici, che a loro volta sono ora rimasti vuoti e apparentemente inutilizzati. In Terra Santa, nell'eterno conflitto israelo-palestinese, la situazione non è migliore. In Palestina, anche se si stanno ottenendo, apparentemente, progressi nelle relazioni diplomatiche, al suo interno le divisioni si fanno più profonde, come profonde e laceranti si fanno le relazioni tra le diverse componenti sociali all'interno dello Stato d'Israele. Del dialogo tra Israele e Palestina nemmeno





vale la pena parlarne. Tutto questo sta creando nella popolazione semplice un senso di frustrazione, di abbandono e di disorientamento che, in queste proporzioni, non si sono mai visti prima. Nella zona di Betlemme negli ultimi due mesi sono 19 le famiglie cristiane che hanno deciso di partire definitivamente (e il numero è ancora più alto fra le famiglie musulmane). In queste ultime settimane, a Gerusalemme, la sfiducia profonda tra le due componenti sembra approfondirsi ancora di più. Se un israeliano ebreo dovesse capitare in una zona interamente araba, è facile che, come minimo, riceva qualche sassata.

Dall'altro lato è capitato di assistere a scene impensabili fino a poco tempo fa, e cioè che prima di salire su un autobus di linea una signora chiedesse all'autista se era arabo od ebreo. In caso non fosse ebreo, non sarebbe salita, per paura e per sfiducia. Da questi piccoli episodi si comprende meglio di tante analisi la situazione che si percepisce nella vita ordinaria.

Ciò che preoccupa non è tanto la guerra e il conflitto in sé, insomma. Non è la prima volta che si è in guerra in Medio Oriente. Sappiamo che tutto questo prima o poi passerà; non vi sembri un discorso cinico. Ma a preoccupare, oggi, è il carico di frustrazione, di odio e di sfiducia profonda che si respira e che si incontra. E superare questa situazione richiederà molto tempo e tante energie: vi è odio e sfiducia tra palestinesi e israeliani; vi è sfiducia tra cristiani e musulmani; i musulmani a loro volta si sentono attaccati da tutti, per non parlare degli ebrei israeliani. L'epoca che abbiamo conosciuto e che ora è al tramonto, è quella nella quale le comunità cristiane mediorientali sono rifiorite e cresciute con la fine della dura dominazione ottomana, hanno costruito chiese, ospedali e varie istituzioni, sono state al centro della vita politica e sociale di quelle terre, per poi poco alla volta essere sempre più accantonate, isolate ed ora colpite al cuore delle loro attività.

L'intreccio di relazioni di diverso tipo che hanno costituito la civiltà orientale in questo ultimo secolo si è sfaldato e viviamo questo momento con inevitabile disorientamento.

Usando un linguaggio religioso, si direbbe che Satana sembra prevalere in questo momento e che l'immagine di Dio, che è l'uomo, sia gravemente sfigurata ed offesa dalla barbarie di questo momento e dal rifiuto di ogni forma di relazione al punto da rendere difficile il trovare esempi seppur minimi di relazioni sociali funzionanti.

Quando non si riesce a comunicare, quando il dialogo, ogni forma di dialogo, sembra preclusa, anche il problema più piccolo diventa insormontabile e l'uomo è solo e, per questo, disorientato. La realtà si costruisce nel rapporto e se questo viene a mancare l'uomo è perduto, perché non è in grado di confrontarsi adeguatamente con la realtà.

La fine di un'epoca non è comunque la fine del mondo. Le nostre paure non fermano la forza della vita. Abbiamo superato secoli che hanno conosciuto civiltà e culture diverse. Non ci sono motivi per pensare che non sia possibile superare anche questo momento. Non dobbiamo fondare il nostro giudizio solamente basandoci su quanto si vive in quest'ora drammatica. Uno sguardo anche fugace alla storia, ci aiuterebbe a ridimensionare le nostre paure e ricollocare la lettura degli eventi attuali nelle sue proporzioni.

La situazione nella quale si trovano le comunità cristiane è indubbiamente grave, e va fatto tutto il possibile per aiutare e soccorrere. Ma non è finita la

loro vita. Al contrario, verrebbe da dire che questa situazione ha fatto esplodere in maniera nuova una gran voglia di vita in tanti giovani.

Ad Aleppo, nel cuore delle crisi dell'estate scorsa, i salesiani hanno organizzato una giornata di preghiera e di riflessione e solidarietà per la pace e per la comunità cristiana. Si sono presentati, pur senza aver potuto farne troppa pubblicità, più di mille giovani cristiani, appartenenti alle diverse chiese. Non vi era alcuna utilità materiale in quella iniziativa. Eppure sono andate più di mille persone, giovani, desiderosi di ascoltare, di condividere e di pregare. Si sono pagati loro la giornata. Nel mezzo di una guerra terribile, privi dei beni di prima necessità, questi hanno ritenuto che fosse necessario per loro incontrarsi, condividere, pregare insieme ad altri, per sostenersi, per incoraggiarsi e riprendere forza in quel difficile momento. Sono ancora tutti lì. Determinati e sereni. Non si sono lasciati andare al rancore, alla paura in tutte le sue forme. Si sono invece confrontati sul da farsi e sul come porsi di fronte a tutto ciò, come vivere da cristiani quel momento, sostenendosi a vicenda.

In un villaggio cristiano del Nord della Siria, Knayeh, ora sotto il controllo di Al-Nusra (Al-Qaida), la situazione in cui vivono i pochi cristiani rimasti è veramente drammatica.

È stato loro ordinato di distruggere tutti i simboli cristiani, anche all'interno delle chiese e nelle case: niente statue, niente croci, niente immagini, niente campane. Il vino è proibito e chi dovesse farne uso viene portato in tribunale. Islamico, ovviamente. I tribunali sono solo religiosi e le

scuole insegnano solo in base alla dottrina islamica di questi movimenti fondamentalisti che, comunque, rispetto ad altri sono addirittura considerati "moderati". Sembrerebbe dunque che non vi sia proprio spazio per i cristiani. Eppure questi sono rimasti: è rimasto un piccolo resto, e questi pochi non hanno distrutto nessuno dei loro simboli religiosi. Li hanno nascosti con cura e con rispetto. Quelle persone semplici non hanno distrutto le croci e le immagini che si trovano sulle pareti della chiesa e su quelle delle loro case. Le hanno ricoperte attentamente con la calce.

Avrebbero potuto lasciar fare ai nuovi arrivati e pensare alla propria sicurezza. E invece si sono preoccupati di conservare in qualche modo i segni della loro identità, della loro fede. Non vanno nelle scuole islamiche, ma studiano a casa, organizzandosi come possono, cercando di non farsi notare troppo. Sarebbe stato molto meno problematico lasciar fare, abbandonare tutto e andare in zone più sicure. Non rinunciano all'Eucarestia per non avere noie a causa del vino. Sono ancora lì, hanno scelto di restare lì: determinati, spaventati ma sereni. Non hanno studiato teologia, ma sanno chi sono e cosa devono fare. Sanno che un giorno la calce sarà rimossa e i loro simboli riportati integri, lì dove erano.

Se si guarda con attenzione il territorio, insomma, oltre alle macerie materiali e umane, si vedono segni di vita che ci incoraggiano e ci danno speranza. Ci dicono che la vita, nonostante tutto, continua a scorrere. Queste persone, come tante altre, non negano il male di fronte a loro, ma non ne sono

travolti. I cristiani dispersi un po' dappertutto in Siria, non hanno cessato di esistere. Il loro cuore continua a battere.

I segni di morte in Medio Oriente sono evidenti e non si possono negare, ma non devono diventare il criterio unico di lettura, la lente attraverso la quale leggere ed interpretare quanto accade. La realtà, dicevamo, si fa nel rapporto. Diventa tale solo in una relazione. Essa, cioè, diventa vera solo quando vi è qualcuno che la conosce. Siamo noi dunque a fare la realtà, la storia e non il contrario. Il male esiste, certo, ma è impotente di fronte al cuore "integro ed infranto". Di fronte a uno sguardo redento, il male non può nulla.

Il potere della speranza è tutto lì. In quella forza interiore che anche nel cuore della guerra, nell'apice della barbarie di morte e distruzione, nella lotta di potere atroce a cui assistiamo, continua ad avere il cuore infranto, a credere ancora cioè in progetti di vita, assetato di una giustizia sempre da costruire, cercando e costruendo relazioni nuove, senza cessare di contemplare il volto di Dio, l'uomo, e amarlo appassionatamente.

Fra Pierbattista Pizzaballa

Custode di Terra Santa
e Presidente di Associazione
di Terra Santa



PROGETTO

Libano e Giordania, La carità dei francescani in aiuto ai profughi Siriani e Iracheni.

L'emergenza in Iraq arriva in Libano e in Giordania. Dopo aver lasciato parenti, lavoro e i propri beni, da alcune settimane i profughi hanno trovato rifugio in alcuni villaggi della Giordania e in questo nido appollaiato sui monti di Deir Mimas, a 90 KM da Beirut. Padre Toufic, che si cura della Parrocchia latina, insieme agli abitanti di questo paesino cristiano di 400 anime, ha accolto i profughi materialmente e moralmente. «Come fare diversamente? - domanda una delle parrocchiane all'uscita della messa. Ogni giorno si sente parlare della situazione del popolo iracheno, in particolare dei cristiani che hanno dovuto fuggire, sotto la minaccia dello Stato islamico. Allora, quando ci è stato detto: "Domani alcune famiglie cristiane di Qaraqosh si rifugeranno qui", ci siamo organizzati». La semplicità e la simpatia spontanea degli abitanti di Deir Mimas ci stupiscono, soprattutto pensando alla pressione demografica ed economica che pesa sul Libano nel dover sostenere 1,6 milioni di esuli siriani, 300.000 palestinesi e 9.000 iracheni già rifugiati nel Paese.

Per questo è stata fondamentale l'inventiva di padre Toufic, francescano libanese e Guardiano del Convento di Beirut, che ci spiega: «Per una parte degli abitanti, Deir Mimas è soltanto una residenza estiva; durante l'anno alcuni preferiscono il clima più mite di Beirut. Abbiamo chiesto la disponibilità ad affittare a modico prezzo le loro case per accogliere queste famiglie». Najlaa, una madre trentenne di tre bambini che non la lasciano mai: Rania, la maggiore di dieci anni; David, che ha festeggiato gli otto anni il giorno d'arrivo in paese; l'ultima, Nour, che non ha ancora quattro anni. **La loro storia è purtroppo simile a quella di tante famiglie di Qaraqosh, la più grande città cristiana dell'Iraq.** Il 7 agosto 2014, la città è caduta nelle mani degli islamisti e, dopo settimane di angoscia e resistenza, c'è stata la fuga improvvisa. Prima destinazione, la Turchia: «C'era l'ostacolo della lingua, noi parliamo aramaico o arabo, ma non turco. I cristiani non sono benvenuti e abbiamo dovuto nasconderci per quaranta giorni; non uscivamo e non parlavamo con nessuno», racconta la

giovane madre, mentre guarda i suoi bambini. Il loro profondo silenzio non lascia alcun dubbio: tra l'esodo, l'illegalità e la povertà, sanno che la loro vita non sarà più come prima. Najla e suo marito, insegnante, avevano una vita confortevole, possedevano anche un'auto. Rania, la bimba di dieci anni, ci dice che la sua casa le manca, così come le mancano i suoi amici; le piacerebbe andare a scuola, imparare l'inglese; «Mi piace il Libano», aggiunge sorridendo. Domenica mattina, gli esuli vengono ad ascoltare le omelie di padre Toufic. Queste famiglie cattoliche di rito orientale professano la stessa fede in Gesù Cristo e partecipano alla stessa eucaristia. Nel paese non ci sono parrocchie cattoliche di rito siriaco, quindi le famiglie si recano nella chiesa più accogliente. Padre Toufic se ne fa un onore: **«Papa Francesco non cessa d'invitare la Chiesa ad avvicinarsi ai nostri fratelli cristiani d'Oriente; è adesso che hanno bisogno di noi.** Queste famiglie hanno perso quasi tutto, non possiamo lasciare andare alla deriva la loro speranza cristiana, bisogna continuare a nutrirla».

Emile Ray



TESTIMONIANZA dalla Siria

Pubblichiamo una lettera che giunge da Damasco, cuore di un Paese lacerato da un conflitto interminabile. La lettera ci è giunta da un ragazzo il cui nome – per motivi di privacy – non può essere rivelato.

Negli ultimi quattro anni di guerra, i bambini sono coloro che hanno sofferto di più: molti di loro infatti hanno perso casa, famiglia, compagni di scuola e non hanno la concezione anzi, nemmeno l'idea, di cosa voglia dire avere una vita senza lo spettro della guerra. Per loro tutto è cambiato e dopo quattro anni di guerra è diventato sempre più difficile anche aspettare e vivere le feste; alcuni di loro, nati dopo lo scoppio delle ostilità, non hanno mai festeggiato Pasqua o Natale.

A rendere più complicata la situazione per i più piccoli, sono anche gli adulti che hanno smesso di prendersi cura dei bisogni dei bambini: quando non hai di che mangiare o di

che scaldarti, l'ultima cosa a cui si pensa è festeggiare un avvenimento oppure alle vacanze: nessuno ha soldi abbastanza per comperare regali ai bambini. Le persone sono disperate e semplicemente hanno smesso di prendersi cura degli altri, sentendosi stanchi e smettendo di sentirsi vivi. Così i giorni sembrano trascorrere tutti uguali, le persone sembrano perdere la speranza e i bambini sono già grandi, i loro occhi non hanno più innocenza. Nulla può guarire la tua anima quando vivi continuamente la guerra in ogni suo dettaglio.

Ma è proprio quello il momento in cui qualcosa improvvisamente accade: le persone hanno reagito, hanno dimostrato la volontà di rimettersi in piedi e soprattutto hanno voluto dare un segno di speranza ai più piccoli. Ed ecco che le strade di Damasco qualche mese fa si sono riempite di luci natalizie, a Homs sono apparse decorazioni e alcuni alberi di Natale, mentre le chiese si sono riempite di preghiere

per la pace. Ci siamo resi conto che vale la pena lottare per ogni sorriso semplice, per ogni minuto che ci fa sentire vivi e che continua a farci sperare nella pace e nella fine della guerra. Quello che resta a noi siriani è la speranza scaturita dall'aiutarsi l'un l'altro ed è questo il regalo per le nostre future generazioni. Ognuno di noi ha qualcosa per cui lottare e la piccola felicità di poter vivere qualche momento di gioia ha reso possibile ricordare, anche nel mezzo della guerra, quanto ci sia di buono e di bello nel condividere con gli altri ciò che abbiamo e ciò che ci accade. Nel caos della guerra abbiamo iniziato ad apprezzare piccole cose che invece altri danno per scontato, ovvero quanto un sorriso o delle decorazioni natalizie siano in grado di scaldarti il cuore e di darti la gioia di festeggiare. Anche se non c'è possibilità di condurre una vita normale, ci siamo resi conto che dovunque la vita continui, la speranza continua ad esistere anche per noi. *

AIUTA LA POPOLAZIONE SIRIANA STREMATA DALLA GUERRA



DONA SU CONTO CORRENTE:

Associazione di Terra Santa
Banca Popolare Etica IBAN:
IT 67 W 05018 12101 000000 122691

LA CONFERENZA DEL COLLEGIO SOSTENITORI dell'Associazione di Terra Santa a GERUSALEMME



Tutti i partecipanti alla conferenza

Si è tenuta a Gerusalemme e dintorni, dal 5 all'8 febbraio, la Conferenza del Collegio dei Sostenitori di Associazione di Terra Santa: un'immersione nella realtà della Custodia di Terra Santa, tra l'esposizione di preziosi oggetti del Tesoro del Santo Sepolcro, le passeggiate in siti archeologici di inestimabile valore – purtroppo ancora poco conosciuti e valorizzati -, e l'incontro con i francescani

e le comunità locali. Il gruppo dei Sostenitori, formato da importanti personalità sia italiane che straniere, ha avuto la possibilità di conoscere da vicino alcune delle aree di bisogno su cui Associazione di Terra Santa attualmente lavora con l'implementazione di progetti specifici. Scopo della Conferenza era infatti coinvolgere questi grandi sostenitori per sviluppare insieme a

loro nuove strategie di azione e promozione.

"Ho apprezzato l'equilibrio tra gli aspetti della conservazione – commenta un sostenitore - e quelli più sociali, che non hanno solo l'obiettivo di aiuto immediato ma anche e soprattutto quello di innescare processi di sviluppo in queste zone così complicate".

In questi tre giorni di visite è emersa la bellezza dei luoghi e la difficoltà del contesto; ma soprattutto l'impegno e la volontà dell'Associazione di Terra Santa e dei suoi collaboratori e volontari nel portare avanti progetti di crescita sostenibile.

A Gerusalemme la visita si è focalizzata sulla straordinaria ricchezza del patrimonio storico, archeologico e artistico che i francescani custodiscono nei loro conventi, da 800 anni a questa parte. Dalla spada di Goffredo di Buglione ai firmani ottomani, dai paramenti liturgici di finissima lavorazione ai ritrovamenti archeologici dei diversi Luoghi Santi. Tesori che i frati vorranno esporre al mondo, attraverso un museo



La consegna al Custode di Terra Santa del "Libro Benefattori 2014". Da diversi anni l'Associazione di Terra Santa annota i nomi di tutti i sostenitori. Quest'anno ha voluto ufficializzarne la consegna al Custode come ringraziamento per quanti donano all'Associazione.

- il Terra Sancta Museum - che avrà l'ambizione di raccontare le origini della Cristianità e l'operato francescano in Terra Santa.

L'aspetto sociale dei progetti dell'Associazione è emerso con più forza a Betlemme. Dopo un lucido inquadramento sulla situazione attuale dei Territori Palestinesi fatto dal Console Generale d'Italia a Gerusalemme, Davide La Cecilia, il gruppo ha incontrato le anziane ospiti della Società Caritatevole Antoniana. "Un incontro che mi ha profondamente segnato - racconta una sostenitrice - guardare negli occhi queste anziane abbandonate mi ha fatto capire l'enormità dei bisogni di questa terra".

A Betania, luogo della Risurrezione di Lazzaro dove oggi sorge una chiesa francescana, il gruppo è stato accolto da diverse autorità locali tra cui il rettore della Al Quds University. Con lui, i sostenitori hanno visitato il sito archeologico che narra la storia di questo luogo, caro ai cristiani ma anche ai musulmani, e delle quattro chiese che nelle varie epoche sono state costruite e poi distrutte. Il progetto di Associazione di Terra Santa da poco avviato a Betania non si limita allo studio e alla conservazione del sito, ma intende sviluppare una collaborazione fattiva con i soggetti locali: scopo del progetto è aumentare la presenza dei pellegrini creando



Il gruppo con l'architetto Osama Hamdam a Betania, dove è risuscitato Lazzaro

nuovi itinerari di visita, formando giovani guide locali, coinvolgendo le scuole e le università. In questo modo si accrescerà la consapevolezza dei giovani e della comunità locale rispetto al proprio patrimonio, e si potrà puntare su un turismo responsabile e di qualità, che aiuterà il villaggio a uscire dalla forte depressione economica in cui si trova.

La tappa a Sabastiya, dove Associazione di Terra Santa e Mosaic Centre di Gerico lavorano con un approccio di sostenibilità da diversi anni, ha evidenziato i benefici del coinvolgimento della comunità locale nella preservazione del patrimonio. La passeggiata attraverso il sito archeologico dell'antica Sebaste, la discesa nella tomba di Giovanni Battista, la visita ai ritrovamenti bizantini e

crociati sono stati una splendida cornice nella quale incontrare i giovani del villaggio, le donne, i mosaici, i ristoratori, che oggi sono i veri protagonisti di questa storia. Nella guesthouse da poco aperta il gruppo ha anche potuto apprezzare l'arte culinaria delle donne di Sabastiya, così come qualche ora prima aveva gustato le prelibatezze cucinate dalle donne di Betania.

La Conferenza del Collegio è stata un'occasione preziosa per i sostenitori dell'Associazione per fare il punto sui progetti in corso e sulle azioni future e costituisce ora un inizio da cui partire per promuovere questi progetti, affinché si possa continuare a creare sviluppo partendo dal valore spirituale, sociale ed artistico dei Luoghi Santi.



Un sostenitore con alcuni bambini palestinesi

SE VUOI PARTECIPARE ANCHE TU
l'anno prossimo entra in contatto con noi e scopri come far parte del
COLLEGIO DEI SOSTENITORI!
sostenitori@proterrasant.org
tel. 02 65.72.453



NATALE A BETLEMME

Il resoconto della campagna

"Quando i bambini sono accolti, amati, custoditi, tutelati, la famiglia è sana, la società migliora, il mondo è più umano..." con queste parole Papa Francesco ha ricordato i piccoli della Terra Santa in occasione del suo viaggio a Betlemme a maggio del 2014. Sono proprio loro, i piccoli della terra in cui è nato Gesù, i protagonisti della campagna di Natale che anche quest'anno l'Associazione di Terra Santa ha promosso in favore dei poveri di Betlemme. Quest'anno più che mai la raccolta è stata di vitale importanza per molte famiglie della zona: il conflitto israelo-palestinese sta avendo un impatto economico e sociale devastante sulla popolazione, non solo a Gaza, direttamente colpita dagli eventi bellici, ma in tutta la regione. Durante le feste il Franciscan Social Service Of-

fice ha lavorato senza sosta per distribuire buoni pasti, medicine e aiuti alle famiglie indigenti di Betlemme.

L'obiettivo della Campagna Natale a Betlemme era ambizioso: per raggiungerlo i volontari durante le feste hanno allestito un banchetto nel cortile della chiesa della natività. "Un posto del genere ci ricorda che la speranza è viva, nonostante le difficoltà del momento".

Una speranza che vive grazie al sostegno degli amici della Terra Santa che da ogni parte del mondo scelgono di supportare le comunità cristiane del posto, nella consapevolezza che questi luoghi della memoria appartengono a tutti.

Oltre alle pietre della memoria, i volontari hanno presentato ai pellegrini le pietre vive di Betlemme, una realtà che non tutti hanno la grazia di scoprire. Eppure eccole: sono i piccoli del Campo profughi di Aida, i bimbi di Betlemme, i ragazzi della Terra Sancta Boys School – riconoscibili dal porpora delle divise scolastiche e della Terra Sancta Girls School. Sono le famiglie della Parrocchia di Santa Caterina che dopo la

messa domenicale si riversano nella piazza, gli anziani che le suore da anni accudiscono con amore e dedizione.

Quest'anno l'Associazione ha lanciato un'importante iniziativa per gli oltre 2000 studenti delle scuole della Custodia che sono un laboratorio di convivenza per i cristiani e i musulmani di Betlemme: **il sostegno a distanza**. Con un euro al giorno le famiglie italiane e straniere possono sostenere la crescita di un bambino pagando la retta scolastica per un anno e partecipando ai suoi progressi attraverso lettere, disegni e pagelle. Per dei ragazzi costretti a crescere in un contesto di crescenti tensioni, isolati da un muro che limita i loro orizzonti fisici e mentali, è fondamentale avere la possibilità di socializzare e crescere in un ambiente sano e sicuro. Non si tratta quindi di una semplice raccolta fondi: con la campagna di Natale a Betlemme vogliamo tenere accesa la luce della speranza tra i cristiani della Terra Santa. Grazie a tutti coloro che ci hanno permesso di raggiungere questo importante obiettivo per Betlemme, culla della Cristianità.†

Monica Contino



ADOZIONE A DISTANZA

L'Associazione di Terra Santa sostiene l'opera francescana a Betlemme. Sostenere un bambino a distanza è possibile! Per adottare un bambino a distanza scrivi ad Anna Colombi: a.colombi@proterrasant.org

SCUOLE DI BETLEMME



Intervista a Vincenzo Bellomo

All'uscita i ragazzi si riversano nella strada con l'entusiasmo e l'allegria tipici di chi ha superato un altro giorno di scuola. Alcuni scappano pregustando il pranzo che di lì a poco troveranno pronto nella cucina di casa, molti si fermano a chiacchierare sul ciglio della strada: c'è chi si scambia le figurine e chi abbozza due palleggi degni del migliore calciatore della nazionale. Una scena comunissima nella maggior parte delle scuole del mondo, ma che per i ragazzi delle scuole della Terra Santa ha un sapore speciale: quello della normalità. In un contesto difficile e conflittuale come quello dei Territori Palestinesi, per i ragazzi la scuola è l'unica opportunità di incontrarsi e socializzare in un luogo sano e sicuro e di emanciparsi da una realtà fatta di emarginazione e difficoltà quotidiane. Incontriamo Vincenzo Bellomo, responsabile dei progetti educativi e sociali per l'emergenza in Terra Santa, e promotore di diverse iniziative a favore dei bambini e dei giovani di Betlemme, dove vive con la famiglia da diversi anni.

Che tipo di difficoltà incontrano i ragazzi di Betlemme oggi?

I giovani nei Territori Palestinesi

sono la fascia più vulnerabile della società: sono le nuove coscienze della società, e soprattutto gli adolescenti risentono in modo particolare della ghettizzazione nei Territori Palestinesi. Alcuni hanno una risposta più violenta di altri rispetto a quello che accade intorno a loro. Il nostro intervento quindi è mirato ad assicurare e fornire ai giovani una prospettiva di serenità rispetto alle difficoltà quotidiane che incontrano, legate al fatto di vivere in un territorio chiuso. La chiusura a lungo termine non è solo una questione fisica, ma ha una ricaduta importante sulla crescita e sulla mentalità dei ragazzi, nonché sulle relazioni umane. In un contesto come quello palestinese, caratterizzato dal ruolo importante della famiglia, la questione della chiusura mette fortemente a rischio le relazioni umane, che non hanno sfogo né prospettive.

Lei pensa che la scuola oggi, e le scuole della Terra Santa in particolare, sia in grado di dare una risposta concreta ai bisogni dei ragazzi? In che modo?

La scuola per vocazione è il luogo dove si formano i giovani e in un contesto a rischio come quello di Betlemme la scuola non ha solo

la missione di formare i giovani, ma anche di garantire uno spazio sicuro e un luogo di crescita per i giovani che la frequentano. Quella educativa è una sfida continua che non ha un obiettivo finito.

Quali sono le difficoltà che voi come educatori e insegnanti riscontrate nell'adempiere la vostra missione?

La sfida del personale scolastico, educativo e degli insegnanti è quella di educare alla pace e all'accettazione degli altri in un contesto avverso. Quindi le sfide quotidiane sono quelle di creare delle azioni di convivenza pacifica e integrazione in un contesto che è sempre andato nella direzione opposta.

E sul futuro della scuola nei territori Palestinesi?

Sul futuro purtroppo non siamo ottimisti, perché sembra che la politica sia lontana oggi dal proporre soluzioni reali per questi popoli. La sfida della scuola oggi è quella di dare una risposta concreta alla crisi sociale, psicologica e morale degli studenti e delle loro famiglie. Se un cambiamento ci può essere, può cominciare solo dalla scuola. 

Monica Contino

PELLEGRINAGGI

Incontrare Cristo in Terra Santa



Quello della Terra-Santa è un pellegrinaggio unico che non può essere paragonato a nessuna altra forma di pellegrinaggio. Venire in Terra Santa significa venire ad incontrare Cristo: è un quinto Vangelo la Terra Santa, dove le pietre parlano di Gesù, parlano della sua storia, parlano della rivelazione di Dio all'uomo. C'è un passo del Vangelo che mi ha sempre colpito molto perché racchiude – secondo me - il senso del pellegrinaggio in Terra Santa. Marco parla della guarigione di un cieco, avvenuta a Betsaida. Dopo che i suoi amici lo conducono a Gesù, Egli lo prende per mano, lo conduce fuori dal villaggio e dopo avergli messo della saliva sugli occhi gli impone le mani (Mc 8, 22-26). A questo punto gli chiede: "Vedi qualcosa?" Il cieco risponde: "Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano". Non vede chiaro, gli sembrano uomini poiché vede come "alberi che camminano". Gesù allora ripete il gesto, perché veda chiaramente. Riporta l'evangelista: "impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide

chiaramente". Con pazienza, gradualmente, l'incontro con Cristo ci aiuta a vedere chiaramente l'umanità, la nostra umanità. Si va in pellegrinaggio – appunto - per vedere bene, e per lasciarsi toccare dalla Sua grazia, che è l'unica a guarire le nostre ferite. Per questo – dico sempre – non siamo noi che andiamo a trovare Gesù quando andiamo in Terra Santa, ma è Lui che viene incontro a noi, alla nostra cecità. Questo è il significato di sempre che oggi assume un valore ancora più importante. Il compito dei Francescani di Terra Santa è aiutare i pellegrini, non soltanto accoglierli nei Luoghi Santi ma anche percorrere con loro questo itinerario di fede. Fare un pellegrinaggio in Terra Santa significa mettersi in cammino e fare del viaggio fisico un "cammino dell'anima". Camminare su questa terra con il cuore l'anima e la mente in ascolto per fare un incontro. Si dovrebbe vivere il pellegrinaggio avendo sempre in mente la domanda di Gesù: "vedi qualcosa?".

A questo proposito vorrei ricordare un altro passo che mi sta molto a cuore e che riguarda sempre

la guarigione di un cieco (Lc 18, 35-43): "Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: "Passa Gesù il Nazareno!". Allora incominciò a gridare: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". Quelli che camminavano avanti lo sgredivano, perché tacesse". Quando rileggo questo passo, capisco che cosa voglia dire essere guida di Terra Santa. E' proprio il contrario del passo descritto. Chi guida il pellegrinaggio, come me, non può essere tra quelli che vanno con Gesù standoGli davanti e interponendosi tra il Signore e l'umanità che grida. Anche la guida è discepolo e nella misura in cui segue Gesù lungo il pellegrinaggio può permettere a tutti (secondo la Grazia di Dio) di incontrare il Salvatore. Affidarsi alle proposte della Custodia di Terra Santa significa non scegliere il classico pellegrinaggio. Andare in Terra Santa con i Frati minori significa anche seguire le orme di San Francesco e lasciarsi accompagnare dai suoi frati, che da oltre otto secoli custodiscono quella Terra. La Custodia di Terra Santa propone pellegrinaggi qualificati con guide francescane preparate. I frati, nei quasi otto secoli di presenza in Terra Santa, hanno accolto e guidato i pellegrini di tutto il mondo, dando loro "una testimonianza di amore e di adesione a Cristo, redentore dell'uomo", secondo le belle parole di Giovanni Paolo II.

Fra Francesco Ielpo
Commissario di Terra Santa
della Lombardia



In PELLEGRINAGGIO con

il COMMISSARIATO di TERRA SANTA DI LOMBARDIA

APRILE 5-12: PASQUA IN TERRA SANTA

MAGGIO 21-28: PELLEGRINAGGIO CLASSICO IN TERRA SANTA

GIUGNO 23-30: PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA CON IL VANGELO DI GIOVANNI

LUGLIO 20-29: PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA PER FAMIGLIE

AGOSTO 14-22: ARMENIA, TRA FEDE, NATURA E CULTURA

OTTOBRE 10-18: TURCHIA CON PAOLO, ALLA RICERCA DEL VOLTO DI CRISTO

NOVEMBRE 19-26: PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA CON IL VANGELO DI GIOVANNI

PER INFORMAZIONI: terrasanta@fratiminori.it



ONLINE IL NUOVO SITO VISITE di PRO TERRA SANCTA NETWORK

È online un nuovo sito dedicato ai viaggi in Terra Santa fai da te:

organizza il tuo viaggio, ti aiuteremo in tutti i passaggi necessari per coniugare turismo sociale esperienze di preghiera e incontro con le comunità locali. Tutto con il supporto di **Pro Terra Sancta Network**, un'iniziativa ad hoc per supportare i viaggiatori e pellegrini che si muovono da soli o in piccoli gruppi, e cercano un'esperienza solidale. Viaggiare in questa terra significa non solo scoprire le tradizioni locali e il patrimonio culturale, storico, artistico ed archeologico; ma anche incontrare le comunità residenti. Il ricavato andrà a sostenere le comunità locali della Terra Santa, famiglie, giovani e disabili. L'obiettivo dei viaggi è la promozione umana e il rafforzamento dell'identità cristiana da un punto di vista culturale e religioso. Si propone inoltre un'esperienza di approfondimento socio-politico con l'Esperienza Medio Oriente, che vuole non solo informare circa i contrasti che interessano la regione, ma anche far cogliere i punti di

contatto e le esperienze di unità e condivisione.

Puoi inserire all'interno del tuo pellegrinaggio o viaggio la visita

SCOPRI

LE PROPOSTE DI VIAGGIO SU
www.visit.proterrasancta.org

Scopri come possiamo aiutarti a rendere il tuo viaggio un'esperienza indimenticabile!

esclusiva a uno dei progetti di Associazione di Terra Santa. Sarà un modo di conoscere da vicino e approfondire la missione dei frati francescani in Terra Santa, che conservano il patrimonio storico e culturale dei Luoghi Santi e sostengono le comunità cristiane locali.

Ecco alcune proposte:

GERUSALEMME: le case e le pietre vive del quartiere cristiano. Un percorso di visita al quartiere cristiano della Città Vecchia di Gerusalemme in compagnia degli ingegneri responsabili del progetto,

dove la Custodia di Terra Santa continua ad affittare per cifre simboliche le case di sua proprietà alle famiglie più bisognose.

BETLEMME: avrete modo di conoscere più da vicino la comunità locale guidati dal responsabile dei progetti a Betlemme Vincenzo Bellomo, i problemi e le speranze di chi vive oggi nella città in cui è nato Gesù, e i diversi progetti portati avanti al fine di sostenere nei bisogni concreti questa comunità.

GERICO: l'arte del mosaico nella città più antica del mondo. Un viaggio alla scoperta dell'arte del mosaico, tra passato e presente. ☩

TERRA SANTA FAI DA TE:

Se desideri coniugare la visita dei Luoghi Santi con quella dei progetti di conservazione del patrimonio culturale e l'incontro con le comunità locali,

CONTATTACI scrivi a:
visit@proterrasancta.org

INCONTRI NELLE SCUOLE E NELLE COMUNITÀ

Alla scoperta della Terra Santa attraverso i racconti e le testimonianze

Ibambini di 4° elementare hanno scritto al Santo Padre, descrivendo quanto erano rimasti colpiti dai vostri racconti".

E' uno dei messaggi ricevuti da una scuola di Catania nei giorni dopo l'incontro. Associazione di Terra Santa sbarca nelle scuole italiane, dove sta incontrando da alcuni mesi centinaia di bambini, ragazzi, genitori e insegnanti. Sono incontri in cui si parla di Medio Oriente, di cristiani, di difficoltà e di speranze; di cosa fanno i francescani in Siria, a Gerusalemme, e in tutta la Terra Santa, e di quello che si può fare in concreto per aiutare le situazioni di emergenza.

"A scuola, a partire dalle vostre parole e dalle foto che avete mostrato, si è generata una ricchezza ed una generosità inaspettata". E ancora "una ragazza del liceo, per i suoi 18 anni, non chiederà regali ma di sostenere i cristiani in Siria". Gli incontri hanno toccato tematiche diverse, in base all'età e alle esigenze di ogni singola scuola. Ad esempio "I ragazzi della 2° e 3° media, facendo i volontari al mercato, fermavano le persone raccontando gli esempi che avete fatto, e senza dubbio erano ancora più convincenti di noi adulti". Tanto che "Il mercato di Natale è stato uno spettacolo, e ancora oggi stiamo continuando a vendere e raccogliere per i vostri progetti".

A ogni incontro infatti è abbinata una richiesta per raccogliere fondi, perché è importante conoscere la realtà della Terra Santa, ma anche sostenere concretamente quella terra dove – come ha ricordato papa Francesco – tutti noi siamo nati. Ci hanno già ospitato tante scuole a Catania, Pesaro, Gallarate, Bergamo, Grumello del Monte, Legnano, Novara, Busto Arsizio, Pavia, e i messaggi che riceviamo a seguito degli incontri ci indicano che i ragazzi sono entusiasti di conoscere e di capire, ma anche di aiutare. I bambini si sono scatenati in una gara di solidarietà che dura – in alcuni casi – ancora oggi. 

L'INVITO È ESTESO ANCHE A TUTTO IL 2015!

**Se volete organizzare
un incontro nella vostra scuola o
comunità non dovete far altro
che contattarci,
sarà una bella occasione
per portare la Terra Santa
nella vostra scuola.**

www.proterrasancta.org

COME ORGANIZZARE:

È semplice, mandaci una mail indicando il tipo di scuola, la località, il periodo in cui vorresti organizzare l'incontro. La persona incaricata è Andrea Avveduto, a.avveduto@proterrasancta.org. Ti chiederemo di coprire solo le spese del viaggio, da Milano e ritorno. Alla proposta chiediamo di abbinare un gesto concreto di raccolta fondi (tra i ragazzi, tra i genitori, tra gli insegnanti...) che potrà essere destinato all'emergenza in Siria, al sostegno delle comunità cristiane di Gerusalemme o di Betlemme, o ad un altro dei nostri progetti. Crediamo che sia una bella occasione di conoscenza e di crescita, oltre che un aiuto concreto per i cristiani di Terra Santa.

MATTEO TOSI nuovo testimonial

Matteo Tosi è il nuovo testimonial dell'Associazione di Terra Santa. Il volto della fiction "Incantesimo", grande appassionato dei luoghi solcati da Cristo, ha accettato la proposta di farsi ambasciatore per conto dell'Associazione. Pubblichiamo il messaggio significativo che ci ha inviato. A Matteo va sin da ora la gratitudine di tutto lo staff di Associazione di Terra Santa.

Camminare sulle orme di Gesù attraversando una Terra tanto controversa quanto bella, alla scoperta delle nostre radici più profonde, scavando nella nostra fede e nella cultura, è l'esperienza più sconvolgente e nello stesso tempo completa che l'uomo possa compiere. Quando sei lì, ti accorgi che proprio lì,



Matteo Tosi
Attore e Sceneggiatore

tutto è nato e tutto è destinato tornare. Vivere l'esperienza nella Terra, a buon diritto chiamata "Santa", ci porta a vivere la fede in modo vivo ogni giorno, a contatto con Dio che si è fatto uomo, nell'incontro dei fratelli cristiani e di tutte le persone che vivono in questo paese non facile. Sostenere le iniziative della Custodia e dei frati che in

essa operano, significa quindi farsi seguaci di Gesù in modo unico. Voglio anche io come posso, con ciò che mi è possibile e con l'aiuto prezioso di tutti voi, sostenere le iniziative di Associazione di Terra Santa, che si propone di sostenere la presenza cristiana in queste Terre e l'opera di conservazione dei Luoghi Santi.†

VIVERE PER SEMPRE IN TERRA SANTA

Con un lascito ai francescani rimani a custodire i Luoghi Santi per sempre.



Per ricevere maggiori informazioni sulle attività di Associazione di Terra Santa e sulle modalità per destinarle un lascito richieda la Guida Lasciti, è gratuita.

Ufficio Lasciti: tel. **02 6572453** - mail: lasciti@proterrasancta.org
Visita il sito: lascititestamentari.proterrasancta.org

Il tuo
**5XMille per la
Terra Santa!**

972 75 88 05 87

**Ricordati di firmare lo spazio
dedicato al 5xMille nei modelli CUD,
730 e nel modello UNICO.**

**Occorre firmare la prima sezione
relativa al "sostegno delle
organizzazioni non lucrative"**

**Il 5XMille non rappresenta un'alternativa al
versamento dell'8 per mille a favore
della Chiesa Cattolica.**



**X SOSTENERE
le COMUNITÀ CRISTIANE
IN TERRA SANTA**

**X CUSTODIRE
i LUOGHI SANTI**

www.proterrasant.org

Associazione di Terra Santa, associazione no profit a servizio della Custodia di Terra Santa, sostiene la missione dei frati francescani di Terra Santa: custodire i Luoghi Santi e sostenere le comunità cristiane in Medio Oriente.

Associazione di Terra Santa - ONG/ONLUS idoneità MAE DM n. 2006/337/001504/0 - C.F. 97275880587

Gerusalemme 91140 Jaffa Gate P.O.B. 14308
Milano 20139 Piazza S. Angelo, 2

sostenitori@proterrasant.org
www.proterrasant.org